

INTRODUZIONE¹

In cerca di una modernità perduta dell'Urban Planning: attraverso l'eredità di Lewis Mumford

Josep Thornberg. Doctor Architect

Magda Saura Carulla. PhD in Architecture, University of California, Berkeley, USA

Nell'ambito del progetto di ricerca : EDU2010-16299

E' con grande soddisfazione che scriviamo questo articolo per la nuova rivista internazionale della nuova "Società dei territorialisti" recentemente fondata a Firenze alla fine del 2011, una città, davvero, con una eredità storica molto importante in architettura e pianificazione urbana.

Alcune nuove teorie e pratiche della pianificazione sono fortemente necessarie oggi, ed è proprio per questa caratterizzazione di "nuove" teorie che noi colleghiamo il nostro testo alla eredità di Lewis Mumford, libri ed articoli che introdussero architetti e pianificatori urbani durante il XX secolo in un mondo nuovo di idee moderne, inaugurando, allo stesso tempo, le pratiche di pianificazione per i secoli venturi, come egli stesso scrisse nel 1975. (1)

"...gli astrofisici devono fare i conti con la possibilità che il loro mondo esterno sia solamente il nostro mondo interno rovesciato. Così forse con un'ulteriore inversione l'impenetrabile Buco Nero potrebbe dimostrarsi essere l'ombra di un sole più brillante. Anche la nozione di una "esplosione" e una "implosione", un "inizio" ed una "fine", può essere solamente una metafora molto umana, che l'universo per le sue ragioni, né riconosce, né mostra. La mia fede fiorisce felicemente su questo finale scetticismo".

SOLLEVIAMO IL SIPARIO SUL VENTUNESIMO SECOLO – E DOPO!..."

Dunque, apriamo i sipari per lo spettacolo

ATTO PRIMO: "L'UOVO DEL SERPENTE"

Prendendo in conto l'idea metaforica di Visconti nel noto film "L'uovo del serpente" individuando le oscure origini del fascismo in Germania ed Europa, amplieremo questo significato metaforico a queste oscure origini, ai fondamentali errori teorici e pratici della pianificazione urbana che ha prodotto la catastrofica situazione odierna in molte nazioni e più specificamente in Spagna, a paradigma completo di questi errori che Mumford prevede in una maniera così chiara. (2)

Il primo "uovo", ed il primo errore, ha a che fare con il "libero commercio" e prende in conto la parola "libero". Lo sviluppo urbano moderno è stato legato per secoli al salutare commercio urbano. L' "uovo" del libero commercio è stato collegato con lo sviluppo sociale ed urbano come una componente fondamentale per la costruzione dello spazio. L' "uovo" cominciò a svilupparsi in un serpente velenoso quando dimenticammo che il libero commercio non può sopravvivere alla distruzione ecologica o al controllo sociale di gigantesche reti finanziarie, come Lewis Mumford insistette per anni ed anni. Allora, l'educazione è convertita in una rigida regola. Come questi giorni a Barcellona dove i ragazzi nelle scuole costruiscono

¹ Traduzione di David Fanfani

alti grattacieli perché “vogliono essere ricchi come i propri genitori”. Questa non è davvero modernità, questo è fascismo.

Il secondo “uovo” è anche molto significativo. Sistemi urbani e tecnologie sono totalmente necessari nella pianificazione, sia nel progetto che nella costruzione e nelle abitazioni. Tuttavia, questi strumenti divengono pericolosi quando confondono neutralità con libertà. Allora, architettura e pianificazione divengono reti illimitate di autostrade senza interfaccia geografica e storica. I sistemi urbani non sono neutri come rivendicava Walter Benjamin quando egli vide le uova del serpente nella “cultura del vetro” e non vi trovò nessuna modernità.

Un terzo “uovo” è quando ecologia e partecipazione sono manipolate per propositi politici di vivaci piccoli gruppi sociali, e ciò produce profondi fraintendimenti.

Lewis Mumford analizza con molta cura queste tre “uova” e fu accusato di atteggiamento retrogrado e di riformismo, un grande errore e, ancora, un serpente velenoso. Nel 1980 ci inviò il suo ultimo libro *IL MIO LAVORO E I MIEI GIORNI*, dove è possibile trovare i seguenti pensieri:

(Da una lettera a Frau V. parlando di un incontro a Lubecca nel 1934)

“...abbiamo discusso insieme di D.H. Lawrence...tu lo hai effettivamente incontrato in Italia!. La sua lettera dalla Germania fu scritta nel 1924 (e fu non fu pubblicata fino a dopo la guerra). Qui egli scrisse (profeticamente) “... La Germania è molto differente da quella che era due anni e mezzo fa...la grande propensione dello spirito tedesco, è una volta di più orientato ad est, verso la Russia, verso i Tartari, (Tartary)...C’E’ UN SENSO DI PERICOLO, UNO STRANO, FREMENTE SENSO DI INQUIETANTE PERICOLO...”

(E Mumford prosegue:) “tutte queste profezie di Lawrence, sono passate nel nostro tempo, ciò che masse di uomini sentirono nelle loro anime fu già dichiarato nelle auto-coscienti dottrine di Moeller van den Bruck, Erns Junger e Oswald Spengler, che fornirono nuovi simboli per ogni cosa nell’anima tedesca che fu oscura, repressa ed aliena al resto del mondo---“

Fine del primo atto

SECONDO ATTO: L’EREDITA’ DI LEWIS MUMFORD

Una seria analisi della eredità di Lewis Mumford avrebbe bisogno di alcuni libri, così utilizzeremo un lungo scambio epistolare privato con Josep Muntañola, che ha avuto luogo a partire da una visita personale al vecchio professore in New Albany (New York) nel 1963. Questo scambio è riassunto qui in tre differenti diagrammi. Il primo –diagramma I- è l’ultima lettera che egli inviò, datata 6 Luglio 1981, quando aveva 86 anni, è una lettera piuttosto triste, ma piena di considerazioni profonde. Il secondo –diagramma II- è un mix multidisciplinare di testi, finalizzato ad afferrare lo spettro completo di comprensioni che egli ebbe. Il terzo, diagramma III, riunisce alcune considerazioni ed idee circa le domande che la ricerca di Josep Muntañola aveva suscitato nella sua mente. Dovreste tenere in considerazione che c’era una differenza di età di 45 anni, comunque ciò non fu mai una barriera per una lunga amicizia ed un mutuo interesse. Ciascun diagramma porta con sé i propri commenti.

Diagramma I- Lettera, 6 Luglio 1981

Lewis Mumford: Amenia: new York:12501

6 Luglio 1981

...E' con grande piacere che ti sento ancora, caro Josep Muntanola; e la notizia che non sarai negli Stati Uniti fino ad Ottobre aumenta ancora le possibilità del nostro incontro. Naturalmente sono gratificato e lusingato dal fatto che il Rettore dell'Università di Barcellona è interessato ad una mia visita a Barcellona. Ma tu e Lui dimenticate la mia età! Né mia moglie né io siamo più abbastanza giovani per viaggiare! Alla nostra età ci muoviamo appena oltre i limiti del nostro villaggio, a dispetto del crescente interesse per il mio lavoro che porta a ripetuti inviti a Buenos Aires, Messico e Giappone, dove molti dei miei libri sono stati tradotti. Nel frattempo, il mio lavoro non è più limitato all'architettura, come riconosceresti se tu esaminassi i libri che ho scritto dal 1960 cominciando dai due volumi che ho scritto sul Mito della Macchina. Non importa! Per me conta la nostra amicizia, e spero che, malgrado le crescenti cadute della cultura umana in tutto il mondo di oggi, tu ed io troviamo qualche maniera di incontrarci ancora faccia a faccia. Nel frattempo ringrazia i tuoi amici e colleghi per il loro interesse al mio lavoro! Ciò che stavo scrivendo 50 anni fa ha, negli anni recenti, trovato l'interesse per il quale stavo lavorando, fra le nuove generazioni qui in America, e anche in altri paesi. Ciò mi dà grande soddisfazione e mi incoraggia ad affrontare il futuro incognito che altrimenti sarebbe diventato più scuro che mai.

Saluta per favore i tuoi colleghi e portagli la benedizione di un vecchio uomo.

Sempre tuo,

Lewis Mumford

In relazione a questo primo diagramma I, la sua ultima lettera nel 1981, è importante per indicare il significato che rivestiva per lui il nuovo trend ecologico, specialmente nelle recenti generazioni. Egli fu attivo e con numerosi inviti, ma sentì anche di essere frainteso dagli intellettuali e più specificamente dagli architetti. L'idea di essere considerato un urban planner "vecchio stile" lo depresse profondamente.

Diagram II, Letter, 2 June 1970

Lewis Mumford: Amenia: New York: 12501

2 Giugno 1970

...E' con grande piacere che ti sento ancora caro Muntanola; e avrei voluto risponderti prima ma per il fatto che sono stato sotto grande pressione, correggendo le bozze di un lungo libro che ho terminato in Febbraio, da intitolarsi Il Pentagono del Potere. Questo è il secondo volume del libro che è uscito nel 1967, Il Mito della Macchina I; e conchiude lo studio della tecnologia che iniziai in Tecnica e Civiltà più di trenta anni fa.

Per lo studio che proponi sugli effetti educativi e sociali dell'architettura lo spazio dovrebbe essere fruttuoso, poiché c'è una grande quantità di conoscenza, sia tradizionale che scientifica, che non è stata ancora messa insieme, e una volta che questo sia fatto, questo indicherà ulteriori aree che necessitano di essere esplorate. Io non sono stato in grado di seguire la recente letteratura su questo soggetto. Uno dei migliori libri sugli effetti sociali dello spazio è quello di J.L. Moreno, pubblicato nel 1934; "Chi sopravviverà?". Se ti interessa sarò felice di inviartene una copia, prima che tu venga. E.T. Hall, un antropologo all'Università dell'Illinois, ha scritto sugli effetti dello spazio: il suo libro, The Hidden Dimension, è adesso in paperback. Egli sarebbe una eccellente persona da consultare per lettera, prima che tu venga. Sul versante ecologico, il principale esponente è Ian Mc Hargh, del Dipartimento di Architettura del paesaggio all'Università di Pennsylvania; il suo recente Libro Progettare con la natura, è importante da studiare e anche lui dovrebbe essere consultato.

Anche il Centro di Studi Ambientali al Williams College, Williamstown, Mass. può esserti utile: il nome del Direttore è Andrew J.T. Scheffey. Ci sono probabilmente molti studi psicologici in essere, seguendo il lavoro di Moreno e di Kurt Lewin (Ambito teorico in Scienze Sociali) il Professor Hall sarà probabilmente in grado di parlarti di questi. Come vedi questa è un'area in cui io ho solamente la più casuale conoscenza, eccetto attraverso l'esperienza!

Se verrai in ottobre, mi troverai a Cambridge dove sono Visiting Scholar, con un piccolo alloggio in una delle nuove case di Harvard. Il mio indirizzo dalla metà di ottobre sarà: F-1111 Leverett House, Cambridge, Mass. 02138.

Sarà un piacere mostrarti sia Cambridge che alcuni dei miei amici ad Harvard, come David Hiesman, che sarà probabilmente in grado di dirti chi troverai utile consultare, qui o da qualche altra parte. Aspetto di incontrarti.

Con cari saluti

Sempre tuo

Lewis Mumford

In relazione al diagramma II la selezione dei professionisti è collegata alla proposta del corrispondente circa gli studi sulla interazione fra ricerca psico-sociologica ed architettura. L'inclusione del professor J.L. Moreno, di origine tedesche, e del suo "teatro della spontaneità", un libro molto difficile da trovare (3), fu una prova

della sua visione moderna, poiché la connessione fra teatro e architettura, e le loro implicazioni psicoanalitiche, è stata scoperta dai teorici dell'architettura e dell'urban planning molti anni più tardi. Così la prospettiva multidisciplinare di Lewis Mumford non fu semplice erudizione, ma una profonda comprensione delle innovazioni del progetto e della pianificazione in relazione alla scienza ed all'arte in generale. E, naturalmente, lo stesso può essere scoperto nel loro punto di vista ecologico, molto differente dai precedenti orientamenti di Patrick Geddes, ciò malgrado la profonda reverenza nei confronti del suo maestro mescolata dal bisogno di prendere le distanze da ciò che egli valutava come un eccesso di arroganza ed auto-stima. (4)

Diagramma III, Lettere, 17 Settembre 1967, 18 Ottobre 1972

LEWIS MUMFORD: AMENIA: NEW YORK: 12501

17 Settembre 1967

Dear Muntañola:

Perdona questo lungo ritardo nel rispondere alle tue due lettere. Quando è arrivata la tua lettera in Febbraio, mi stavo lentamente riprendendo da un severo attacco di bronchite che aveva fatto seguito al termine del mio nuovo libro, Il Mito della Macchina. (Quando uscirà a Buenos Aires nella edizione spagnola cercherò di ricordarmi di mandartene una copia). Quando è arrivata la tua lettera di Maggio, ero in Italia dove l'Università di Roma, tramite la sua Facoltà di Architettura, mi ha conferito la Laurea Honoris Causa come dottore in Architettura. Abbiamo passato due mesi in Europa, prevalentemente per piacere, sebbene io abbia fatto qualche lezione a Zurigo, ed al momento ci stiamo preparando per recarci a Cambridge, dove devo passare l'inverno a lavorare su di un nuovo libro, la prosecuzione del Mito della Macchina.

Mi piacerebbe essere in grado di dare una risposta soddisfacente alle domande che mi hai posto. Sono contentissimo di apprendere del progetto che hai in corso per Sabadell; ma non sono sicuro che ci siano nuovi libri che possano aiutarti, eccetto in senso molto generale. L'architetto e planner israeliano, Artur Glikson, ha scritto una serie di importanti articoli che potrebbero aiutarti; ma è morto un anno fa, ed io non sono stato ancora in grado di trovare un editore per questo lavoro, sebbene alcuni saggi del suo pensiero siano apparsi quest'ultimo anno in "Le carré bleu" a Parigi. Forse il libro che potrebbe aiutarti di più è "The new Towns", di Frédric Osborn ed Arnold Whittick; ciò perché i problemi che essi hanno affrontato con originalità per città da 30 a 100.000 sono simili ai tuoi, anche se tutti i loro piani devono essere ripensati, naturalmente, nei termini delle tue necessità, propositi e desideri spagnoli.

E' più facile dirti cosa evitare: evita le varianti sul Plan Voisin che originò Le Corbusier e da cui non si potrebbe mai fuggire! I suoi alti edifici sono estremamente costosi e lo spazio aperto che li circonda è un ostacolo alla normale vita sociale. Le stesse considerazioni si possono applicare alla Brasilia di Costa e, ancora di più, agli stravaganti ed inumani edifici di Caracas. Questa concezione della pianificazione è obsoleta. Alcune esperienze originarie di pianificazione di Ernst May a Francoforte, come Romerstadt, sarebbero più vicine alle tue esigenze, sebbene per dei buoni quartieri operai dovresti indagare da vicino le New Towns inglesi e, se possibile, visitarle, specialmente Harlow, Carwley e Bracknell.

Rispondere all'altro problema che tu sollevi nella tua lettera di Maggio è ancora più difficile, come tu senza dubbio ti sei già reso conto. Trenta anni fa potrei averti dato una risposta fiduciosa, poiché in quella fase l'architettura ed il planning sembravano sulla strada di produrre una risposta unitaria. Ma gli ultimi trent'anni hanno rivelato debolezze nelle troppo semplificate risposte che una volta soddisfacevano sia gli architetti che le scuole di architettura, e che ora sono in un grande stato di confusione, che riflette la anche più grande confusione, in effetti il caos, della società moderna. Qui in America le nostre scuole di architettura sono in stato di agitazione intellettuale: alcune delle tradizioni e discipline essenziali di tutta l'architettura sono state messe da parte come se fossero senza valore. Ci sono molti insegnanti e studenti che sono pronti a trasferire il problema del progetto su di un computer. Questa mi sembra follia bella e buona: ma al momento viviamo in un mondo folle, in cui quelli di noi che cercano di mantenere un proprio equilibrio e di recuperare un equilibrio nelle proprie comunità sono visti come nemici del progresso. Ma io ora sono anche troppo lontano dalle scuole di architettura e dall'insegnamento per darti un qualche reale aiuto per i tuoi problemi.

Con molti cari auguri, sia per la tua vita personale che per il tuo lavoro

Sempre tuo

Lewis Mumford

Lewis Mumford:Amenia: New York:12501

14 Ottobre 1972

...La tua visita verso la fine di Ottobre, caro Muntañola, arriva ahimé, nel peggiore momento possibile per il nostro incontro, perché devo dedicare tutto il mio tempo a correggere le bozze del mio nuovo libro "Interpretazioni e previsioni", che uscirà la prossima primavera. Sebbene non abbia avuto tempo di assimilare le linee generali del tuo presente lavoro, poiché la mia mente è stata occupata con altre questioni, anche le tue linee

generalmente mi sembrano buone e correttamente concepite. A meno che io abbia mal giudicato le tue intenzioni, tu sei forse la prima persona che è andata oltre la originaria descrizione di Patrick Geddes delle multiple funzioni svolte dalla città. Spero che avremo la possibilità di incontrarci prima che ritorni in Catalogna; e mi dispiace che le possibilità di incontrarci questa volta siano così ridotte.

Con molti auguri

Sempre tuo

Lewis Mumford

Infine, in relazione al diagramma III, le sue idee sulla pianificazione e sulla città sono molto chiare. Forse alcuni argomenti nella lettera del Settembre 1971 sono il migliore riassunto. Seguendo questi brevi testi, due idee preoccupavano Mumford negli ultimi anni della sua vita; il ruolo della tecnologia in relazione al benessere sociale, egli scrisse numerosi libri ed articoli su questo. Ed il secondo tema fu il bisogno di una critica della pianificazione urbana contemporanea in relazione agli equivoci ecologici e a pratiche sociali sbagliate. Le due questioni erano legate al cattivo uso della tecnologia, non alla tecnologia in se stessa. Questa è la ragione per l'ultimo fondamentale libro: Il Pentagono del Potere (5). Ed è chiaro che il computer fu per lui un pericoloso serpente, speriamo per noi, meno velenoso di quanto lui lo percepì essere.

Dovremmo leggere i libri di Mumford come una eredità fondamentale per avviare una riflessione sul miglior futuro delle attività di pianificazione. Nel suo libro La Cultura della Città (6), egli riassume le sue visioni di una nuova pianificazione urbana che oggi appare ancora molto moderna e contemporanea.

TERZO ATTO: IL CORSO DELLA PIANIFICAZIONE

Riprendendo ancora alcuni concetti dalla eredità di Mumford, abbiamo in mente lo straordinario articolo scritto nel 1934 nel NEW YORKER (7), in merito ad una mostra al MOMA sulle pitture astratte di Picasso, Duchamp, etc., dove descrive il potere di rappresentare la realtà in maniera moderna, in modo tale che la astrazione diviene più vicina alla realtà che la rappresentazione figurativa. Il "Percorso dell'Astrazione", che era il titolo dell'articolo, significa il percorso dell'arte, della scienza e della vita sociale nel complesso, in una straordinaria moderna maniera. Seguendo il sentiero aperto da Patrick Geddes, biologo, pianificatore urbano e sociologo (si veda diagramma IV), egli fu anche molto colpito dagli studi ecologici e dalle teorie biosociali, collocati al di fuori dell'obiettivo del presente articolo.

Questo è uno straordinario aspetto teorico, poiché questa visione sull'arte moderna distrugge per sempre l'incompatibilità fra il nuovo ed il vecchio, il locale ed il globale, in architettura e pianificazione urbana. Quasi cento anni dopo l'inizio dell'arte astratta, milioni di architetti ancora fraintendono questo punto. D'ora in poi, costruire nuovi edifici o recuperare vecchie strutture è esattamente lo stesso, e traduzioni o nuovi scritti non sono più separati in mondi differenti.

Questo è il profondo significato del testo di Mumford del 1975 su realtà e virtualità in astrofisica che abbiamo appena citato più sopra. Noi possiamo essere liberi, ma questo accresce la nostra responsabilità etica e politica.

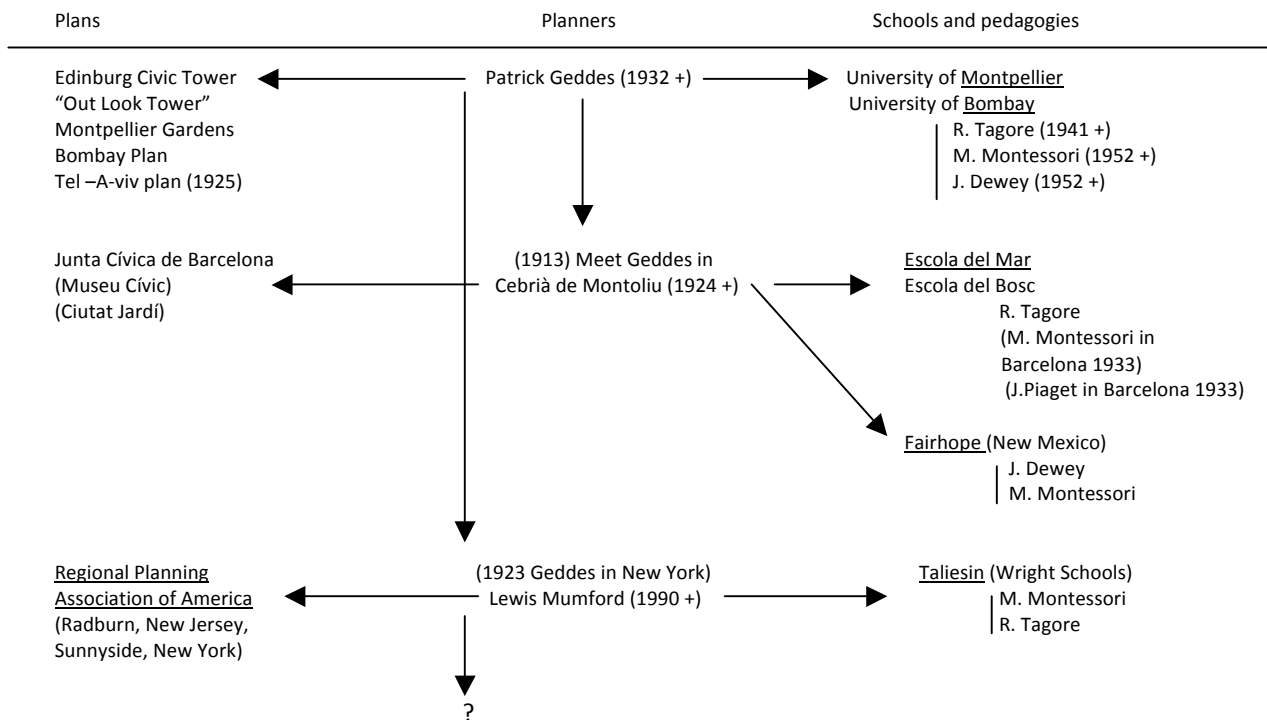
La nostra domanda oggi è come possiamo prevenire che i serpenti possano svilupparsi senza distruggere le uova. Il libro di Alberto Magnaghi (8) su una nuova pianificazione urbana basata su di uno Statuto ed un Atlante per ciascun luogo, è già un passo importante nella direzione giusta, ma l'implementazione di queste procedure di pianificazione è un'altra questione, essa richiede:

a) Lo Statuto Urbano per ogni luogo precedente ad ogni piano;

b) La considerazione dell'ambiente nel suo insieme: naturale, sociale, etc., e la valutazione come patrimonio delle qualità fisiche esistenti e delle forme ed attività sociali e culturali;

c) Le tre fondamentali dimensioni della pianificazione: educazione, progetto architettonico ed urbano, e regolazione sociale e politica, dovrebbero svilupparsi simultaneamente, connettendo il locale alle qualità ambientali globali, il naturale alle dimensioni tecnologiche della città, e lo scientifico alla dimensione estetica del progetto.

Diagramma IV: Città, Pianificatori e scuole



Questa è l'eredità, non solo di Mumford, ma anche di Aristotele. Si veda anche nel diagramma IV le relazioni fra teorie urbane, pianificatori, scuole per ragazzi e frammenti di città dove queste connessioni sono molto chiare. Abbastanza paradossalmente, le scuole per ragazzi rimangono e le città non sopravvivono all'educazione.

Ciò significa vite stressanti e frustrazione, anche suicidi, ed implica anche un altro diagramma V sulle Dark Cities e sulle Dark Schools. Ma non vogliamo deprimerci di più l'atmosfera in questa nuova rivista; appena un'ultima nota. Durante la guerra, Mumford partecipò con un energico articolo contro la monumentalità nell'architettura moderna, in un libro inglese (9), che aveva riferimenti ad una lettera di Gropius ad Hitler come una estrema strategia per salvare il Bauhaus, dove egli insistette senza successo su di una scuola di architettura aperta solo ai migliori, bianchi e biondi studenti tedeschi... L'uovo del serpente, ancora, ma questo sarebbe ancora un altro racconto...

FINE

BIBLIOGRAFIA

(1) From My Works and My Days. Harcourt, New York, 1980.

(2) Più di due milioni di case vuote e più di mezzo milione di persone che necessitano di residenze sociali, mostra la totale ignoranza sociale delle procedure della pianificazione urbana. Mumford insiste sul fatto

che questa condizione sociale “cieca” del planning è connessa con un uso sbagliato delle tecnologie e del potere finanziario.

(3) J. L. Moreno. Who Shall Survive. New York, 1934.

(4).Ciò è chiaramente affermato nella autobiografia, opus cit, nota 1

(5) The Pentagon of Power. 1970.

(6) The Culture of Cities. 1937.

(7) “The Course of Abstraction”. THE NEW YORKER, March, 1934

(8) A. Magnaghi. Il Progetto Local. Bollati Boringhieri, Torino, 2000. Spanish Translation in El Proyecto Local: Hacia una Nueva Consciencia del Lugar. In ARQUITECTORNICS: MIND, LAND AND SOCIETY. International Journal n: 23, Editorial Digital Politècnica, Barcelona, 2011.

(9) Circle. Faber &Faber, London, 1937.

